

**F.I.G.C. - Associazione Italiana Arbitri
Settore Tecnico Arbitrale**



Associazione Italiana Arbitri

**IL RUOLO DELL'OSSERVATORE
ARBITRALE DI CALCIO A 5**

Aspetti valutativi, motivazionali e di comunicazione

Stagione Sportiva 2021 - 2022



A cura del Settore Tecnico – Modulo Formazione: Regolamento e Perfezionamento Tecnico Calcio a 5 – 2021/2022

PREMESSA

La valutazione, un processo complesso

Valutare una prestazione, ovvero misurare il grado di competenza di chi la realizza, è un processo fatto di fasi ed elementi diversi. Nel calcio moderno è necessario dotarsi di nuovi strumenti di analisi per svolgere al meglio il ruolo di valutatori e non ci si può affidare a schemi rigidi: occorre sviluppare un bagaglio di conoscenze più raffinate, flessibilità, orientamento all'innovazione.

La valutazione è fondamentale per la crescita dell'Arbitro: senza valutazione non c'è selezione di merito, senza selezione non c'è crescita, senza crescita non c'è qualità. Senza valutazione, in definitiva, si rischia di fare dell'esperienza - intesa come anzianità arbitrale, ovvero un mero fatto associativo anagrafico – e non della competenza (conoscenze, capacità e comportamenti) l'unico criterio di scelta.

Perché la competenza è da preferire all'esperienza? Cosa conferisce maggiore affidabilità ad un criterio piuttosto che all'altro? La maggiore affidabilità della competenza è dettata dal fatto che è misurabile e valutabile attraverso gli strumenti di volta in volta declinati per singola performance (nel caso della prestazione arbitrale, quelli indicati nella "Guida alla stesura della relazione dell'Osservatore Arbitrale di Calcio a 5"). L'anzianità, invece, di per sé non basta ad assicurare qualità alla prestazione: può rafforzarla, strutturarla, migliorarla e affinarla, ma non determinarla. L'età anagrafica ed arbitrale è un fatto oggettivo, dipende unicamente dal trascorrere del tempo in cui le esperienze (fatti vissuti) possono essere molto diverse/disomogenee fra loro e tali da non assicurare una reale crescita (specie se non accompagnate dal necessario processo di elaborazione, senza il quale restano improduttive o incompiute).

Con la corrente stagione sportiva, l'attenzione e la concentrazione dell'Osservatore Arbitrale è divenuta fondamentale e necessaria dal momento che il regolamento edizione 2020-2021 si è arricchito di innovazioni dalla regola 1 alla regola 17. Sono stati introdotti nuovi fattispecie tecniche e modificate altre come la SPA, il DOGSO, il tocco del pallone sugli ufficiali di gara e la conseguente rimessa da parte dell'arbitro, i criteri di valutazione della volontarietà del fallo di mano, le distanze da mantenere, sui calci di punizione, tra calciatori avversari, il fissaggio delle porte al suolo e la valutazione della regolarità di una rete nel caso di porta spostata volontariamente o involontariamente. Sono state aggiornate le procedure di alcune riprese di gioco quali la rimessa dal fondo, il calcio di rigore, il tiro libero, il calcio d'angolo e la rimessa dalla linea laterale. È stato ulteriormente specificato l'equipaggiamento dei calciatori, i criteri di valutazione della regolarità delle

reti segnate con persone in più sul rettangolo di gioco. Nella gestione della disciplina è stata introdotta la notifica dei provvedimenti a carico dei dirigenti con l'uso del cartellino. Sono state altresì disciplinate le modalità di ripresa del gioco nel caso di interferenze esterne o indebito ingresso sul rettangolo di gioco dei dirigenti. Tutte queste innovazioni richiedono un ulteriore impegno degli Osservatori Arbitrali, per prepararsi al meglio nel valutare le prestazioni degli Arbitri, soprattutto per gli Osservatori sezionali e per alcuni Osservatori regionali che non hanno potuto confrontarsi, nella stagione appena trascorsa, con le nuove regole.

Questo documento focalizza l'attenzione sul ruolo dell'Osservatore Arbitrale (OA) - evidenziandone i diversi aspetti di formatore, guida e collaboratore dell'Organo Tecnico – e fornisce gli elementi di base per affrontare in maniera efficace il colloquio di fine gara con l'Arbitro, in cui rientrano aspetti valutativi, motivazionali e di comunicazione.

Il compito dell'Osservatore è fondamentale per la crescita degli Arbitri e la soddisfazione che si può trarre è fonte di motivazione e di crescita per entrambi.

DIMENSIONE DELLA COMPETENZA	OSSERVATORE	ARBITRO
SAPERE (teoria)	Conoscenza del Regolamento	Conoscenza del Regolamento
SAPER FARE (capacità pratica)	Capacità di valutare una performance	Capacità di applicare le regole
SAPER ESSERE (capacità relazionale)	Capacità di relazione, comunicazione ed espressione (orale e scritta)	Modalità di applicare il Regolamento

ELEMENTI DI COMUNICAZIONE

Non si può non comunicare

La percezione di un evento, di per sé, può risultare distorto rispetto ad un altro punto di vista; ciò può generare incomprensioni o addirittura contenziosi verbali. È quindi opportuno ribadire alcuni principi che possono risultare utili nell'espletamento della fase di visione della gara da parte dell'OA.

Analizziamo i seguenti principi:

1) Ogni individuo agisce e comunica in base alla propria percezione (opinione) della realtà, pertanto possono essere errate le opinioni ma non la realtà in sé.

Questo principio vale per l'Arbitro Effettivo (AE) nell'espletamento del proprio incarico, ma anche per l'OA nell'espletamento del suo: ciò significa che nessuno dei due è il depositario della verità, ma che si tratta di due opinioni, due punti di vista e due interpretazioni a confronto.

È fondamentale, quindi, che l'OA prima di giudicare un evento ne allarghi quanto più possibile la valutazione, cercando di "mettersi nei panni dell'Arbitro" per capire il perché di una decisione e di un comportamento: una visione prospettica diversa, la velocità dell'azione, differenti stati emotivi, percezioni distinte sono, spesso, la ragione di valutazioni diverse di uno stesso evento. È qui che la sensibilità dell'OA, la lucidità data dal suo stato emotivo "distaccato", i dati statistici raccolti sul proprio taccuino e la sua esperienza gli vengono in aiuto per approcciare la valutazione in modo critico ed equilibrato, passando attraverso l'eventuale confronto e verifica con l'AE prima di stilare un giudizio definitivo.

Solo dopo tale passaggio si può pervenire ad una valutazione, circostanziata e motivata, delle ragioni che hanno determinato un'errata decisione e individuare le azioni da intraprendere in circostanze simili, per evitare il ripetersi dell'errore.

2) Dietro ogni comportamento c'è una intenzione positiva e ogni comportamento ha un valore nel contesto in cui si è realizzato.

Ciò che appare come un comportamento negativo sembra tale perché non ne vediamo il fine. Ogni decisione dell'Arbitro scaturisce da una intenzione positiva: è cioè la migliore decisione che in quell'istante credeva di poter assumere. Anche qui deve scattare da parte dell'OA una successione di valutazioni costruttivamente critiche, ponendosi la domanda "Perché? Perché il collega ha assunto questa decisione? Perché si è comportato in questo modo?". Ponendosi questi interrogativi si può giungere alla causa che ha generato l'errore: nota la causa, è più facile trovare il rimedio!

3) Ogni comportamento è comunicazione, è impossibile non comunicare.

Attraverso l'ascolto e l'osservazione riceviamo e trasmettiamo continuamente informazioni. È fondamentale che l'OA non si fermi alla mera visione degli eventi, ma cerchi di focalizzare la sua attenzione sull'intera fisicità del collega visionato: la mimica facciale, la postura, la gestualità adottata, il linguaggio del corpo e del suono sono tutti elementi che comunicano un atteggiamento, uno stato d'animo, una sicurezza decisionale e, comunque, tutti stati inconsci che accompagnano una decisione o un comportamento.

Il linguaggio del corpo può essere in sintonia o meno con la decisione assunta: se l'OA saprà cogliere queste sfumature, avrà ulteriori elementi di valutazione che, a volte, non risultano consci nemmeno all'attore (AE) che li ha manifestati.

IL COMPITO DELL'OSSERVATORE ARBITRALE

Formatore, Guida e Selezionatore

Alla base del ruolo dell'OA vi sono i principi di terzietà, indipendenza di giudizio e trasparenza, che sono alla base della sua funzione di selezionatore oltre che di formatore.

All'Osservatore è affidato il compito di aiutare l'Arbitro a migliorare le sue prestazioni, nel rispetto del Regolamento e delle sue interpretazioni. L'OA è una persona di esperienza nel settore che mette la sua competenza al servizio dei direttori di gara, al fine di aiutarli a sviluppare tutti gli aspetti – conoscenza teorica, capacità pratica e aspetti comportamentali – necessari ad accrescere il livello qualitativo del loro operato.

Per raggiungere questi obiettivi egli stesso deve avere una conoscenza approfondita dei dettami regolamentari, delle linee guida interpretative, della guida pratica, delle disposizioni in vigore per la stagione in corso ed essere irreprensibile nei comportamenti.

L'Osservatore è un Formatore, pertanto la sua funzione non si esaurisce nell'osservazione della performance e nella sua valutazione numerica, ma nell'individuazione degli aspetti caratteristici e delle potenzialità dell'Arbitro, al fine di contribuire alla costruzione di un profilo – tecnico e di personalità – utile all'OT per pianificarne al meglio l'utilizzo.

La funzione di Guida esige che egli si ponga in ogni circostanza e contesto in maniera competente e rispettosa, in modo tale da essere per i colleghi visionati un punto di riferimento ed un esempio. Ciò presuppone che, pur nel rispetto dei differenti ruoli e compiti richiesti, l'Osservatore non assurga a superiore, ma si ponga alla pari col collega valutato in un'ottica di scambio e confronto.

Il ruolo di Selezionatore richiede che, al di là della valutazione numerica, si forniscano tutti gli elementi – compresi i riferimenti ai tratti di carattere psicologico/comportamentale - per valutare in maniera obiettiva, congrua e coerente le potenzialità e le manchevolezze espresse dall'Arbitro, consentendone il successivo impiego in una gara idonea alle sue caratteristiche e peculiarità. Alla base di tale ruolo vigono i principi di terzietà e indipendenza di giudizio.

Le regole fondamentali per assolvere adeguatamente all'impegno sono:

- 1) Studio costante del Regolamento in ogni sua parte e delle disposizioni correnti.
- 2) Conferma immediata della designazione e pianificazione della trasferta.
- 3) Arrivo all'impianto di gioco in tempo utile, almeno 60 minuti (salvo diverse indicazioni dell'OT), prima dell'inizio della gara per valutare l'arrivo degli Arbitri, la verifica del rettangolo di gioco, che

dalla stagione 2020 2021 ha previsto il controllo delle condizioni di fissaggio delle porte al suolo (fatto salvo ulteriori deroghe) ed i nuovi segni della tracciatura; per valutare il riscaldamento degli Arbitri, nonché per trovare il miglior punto di osservazione e la giusta concentrazione.

4) Colloquio post-gara sereno e costruttivo con gli Arbitri, con indicazione sia dei punti positivi che degli aspetti da migliorare.

5) Stesura della Relazione con spiegazione letterale e numerica della prestazione dei colleghi valutati.

I MOMENTI DELLA VALUTAZIONE

Le quattro fasi

L'Osservatore sviluppa il suo giudizio sugli Arbitri in quattro momenti, ciascuno peculiare per modalità ed effetto: dalle fasi individuali del pre gara e della gara a quelle relazionali del colloquio finale, fino al trasferimento della valutazione per iscritto. Nelle diverse fasi egli raccoglie elementi tecnici, disciplinari, comportamentali e di personalità, che definiscono il quadro della prestazione e che contribuiscono alla definizione del profilo arbitrale.

Analizziamo le diverse fasi:

a) Prima della gara. Il compito dell'OA inizia osservando l'atteggiamento del team arbitrale (o la coppia o l'Arbitro singolo), fin dall'arrivo al campo, che esprime alcuni aspetti della personalità degli ufficiali di gara: nell'approccio iniziale nella presentazione ai dirigenti, al modo di porsi nei confronti dei giocatori; nell'esecuzione degli esercizi atletici di riscaldamento prima della gara, all'ingresso nel rettangolo di gioco per dare inizio alla gara, fino alle procedure preliminari di verifica delle reti, del fissaggio delle porte e di controllo della compostezza delle panchine.

b) La gara. La visione attenta della gara è fondamentale per rilevare la conoscenza delle Regole da parte dell'Arbitro, che avrà tante più situazioni da valutare visto che le regole del gioco sono cambiate in maniera significativa, rendendole più simili a quelle del calcio a 11. Dovrà decodificare ed interpretare le prestazioni tecniche/atletiche/comportamentali, cogliere gli aspetti salienti della sua personalità che dovranno essere poi riportati correttamente al collega visionato e nella Relazione valutativa. In merito si consiglia di prendere appunti, annotare tempi e fatti di gioco, raccogliere per iscritto quante più indicazioni possibili in maniera tale da riportarle fedelmente all'Arbitro (aiutandolo a ricostruire i fatti di gara più significativi), essere circostanziati e credibili, oltre ad avere tutti gli elementi per la stesura puntuale della Relazione.

c) Il colloquio di fine gara. È il momento in cui, accanto ad elementi formali e razionali, sono più forti gli aspetti emotivi ed umani: la gestione della relazione e della comunicazione, nel rispetto del delicato momento psicologico dell'Arbitro, è fondamentale ai fini del recepimento dei consigli e alla raccolta, da parte dell'OA, di ulteriori elementi di giudizio. A tal fine è buona norma – previo confronto dei dati oggettivi di gara: reti, sanzioni disciplinari, falli cumulativi, tiri liberi e calci di rigore, tempi di accadimento dei principali eventi – indicare dapprima le positività evidenziate, con breve disamina dei fatti più importanti, per poi passare alle lacune evidenziate. L'Osservatore, lungi dal fare un mero elenco degli errori arbitrali, dovrà invece evidenziarne le ragioni fornendo al collega chiavi di lettura e strumenti interpretativi: dovrà ripercorrere i passaggi critici della prestazione traducendoli in suggerimenti e consigli per aiutare l'Arbitro a sviluppare consapevolezza dei propri punti di forza e delle aree di miglioramento, al fine di valorizzare i primi e minimizzare le debolezze.

d) La Relazione dell'OA. La stesura della Relazione, e l'invio della stessa nei modi e nei termini previsti, conclude la designazione dell'Osservatore. Al di là del giudizio numerico finale, che deve essere congruo con le descrizioni dei singoli aspetti e con il giudizio finale, l'importanza del ruolo di selezionatore e lo spessore del compito svolto sono evidenziati dalle indicazioni che l'OA riesce ad esprimere in merito alle potenzialità e alle caratteristiche strutturali dell'Arbitro visionato.

IL COLLOQUIO DI FINE GARA

Un colloquio non può e non deve essere improvvisato

Il colloquio di fine gara costituisce il momento di maggiore delicatezza del ruolo dell'Osservatore, in quanto mette a diretto confronto il valutatore col valutato in una fase in cui quest'ultimo è ancora sotto gli effetti emotivi e psicologici della gara appena conclusa. La capacità dell'OA di comprendere e rispettare il delicato momento psicologico dell'Arbitro è fondamentale ai fini della conduzione del colloquio e della sua efficacia, ovvero dell'accoglimento e dell'assimilazione dei consigli da parte dell'Arbitro.

L'OA durante la gara annota eventi, più o meno ripetitivi, elabora valutazioni positive e negative sui vari aspetti rilevati, matura convincimenti circa le qualità e le potenzialità di ciascun Arbitro. Queste congetture devono essere elaborate prima di essere presentate all'Arbitro: a tal fine è utile all'Osservatore il tempo che intercorre dal termine della gara, quando si reca negli spogliatoi per salutare gli Arbitri e verificare eventuali loro esigenze particolari, a quando ritorna dopo il termine della doccia per procedere con il colloquio.

In questo lasso di tempo l'OA, rielaborando quanto osservato nelle fasi precedenti, deve conferire ai vari concetti una sequenza logica, per potere:

- ✓ presentarli in modo chiaro e circostanziato all'Arbitro
- ✓ verificare la congruenza dei giudizi maturati con tutti gli altri aspetti oggetto di valutazione
- ✓ definire le cause e le azioni
- ✓ abbinare successivamente, in modo coerente, un valore numerico alla prestazione

Dopo aver impostato mentalmente il colloquio, l'OA si presenta agli Arbitri per iniziare la disamina verbale della gara, queste dovranno avvenire nel rispetto del vigente protocollo di salvaguardia sanitaria. Affinché il colloquio di fine gara sia una comunicazione efficace è importante affrontarlo rispettando alcuni principi fondamentali:

1) Porsi un tempo massimo di colloquio di circa 20 minuti (per entrambi gli Arbitri)

Con l'andare troppo oltre questo periodo si rischia di ripetere concetti già espressi o di perdere il livello di attenzione dei colleghi. Ci si deve attenere ai fatti e ai consigli principali, quelli che l'Osservatore avrà rilevato come strutturali tralasciando, o solo menzionando, gli episodi marginali,

2) Creare un canale di comunicazione bidirezionale

Ai fini di una buona comunicazione è importante ricordare che la forma e la struttura del dialogo rivestono una rilevanza, ai fini della memorizzazione dell'Arbitro, superiore ai contenuti. È pertanto fondamentale strutturare opportunamente il colloquio affinché diventi efficace. Esso deve essere un **confronto**, nel rispetto dei ruoli e dei tempi di intervento, dove l'OA espone e verifica i concetti precedentemente acquisiti durante la visione della gara. Ciò significa che l'OA non deve solo parlare ma deve ascoltare, analizzare e sintetizzare, con tatto e sensibilità, i feedback che riceve dall'AE, cercando di acquisire anche dal linguaggio para-verbale del collega informazioni utili per la valutazione. Qualora questo non si verifichi, deve sollecitare il coinvolgimento del visionato nel colloquio con domande dirette del tipo: "Perché hai deciso in quel modo?", "Quali accordi hai preso col collega prima della gara?", ecc.

Il colloquio di fine gara è un momento utile per la costruzione del voto, dove l'OA può apprezzare la maturità dell'AE, le motivazioni, la lucidità decisionale, il carattere, l'equilibrio, l'apertura mentale e tanti altri aspetti legati alla sua personalità, a conferma o completamento di quanto già espresso dall'Arbitro durante la gara.

3) Individuare i canali di comunicazione

Prima di iniziare il colloquio vero e proprio, è oltremodo utile capire i tratti caratteriali del soggetto con cui ci si sta per confrontare ed in particolare quali canali di comunicazione utilizza maggiormente (visivo, uditivo o cinestesico).

L'individuazione del **canale preferenziale** aiuta a definire le strategie e le forme di comunicazione più efficaci. Tale processo va sotto il nome tecnico di "creazione del rapporto" ossia "fiducia" che vuol dire "incontrare le persone nel loro modello del mondo". Ad esempio, se un collega AE comunica privilegiando il canale visivo, possiamo usare le stesse sue parole per comunicare, possiamo aiutarci con l'uso di immagini (gli "schizzi" riportati sul taccuino dall'OA). A livello inconscio il collega visionato sentirà che siamo in contatto con lui.

Non possiamo in questa sede inoltrarci in una trattazione più approfondita sull'argomento comunicazione, ma è importante capire che per comunicare in modo efficiente e credibile, bisogna porre attenzione alla **voce** (38% tono, velocità della parola, timbro, volume, intonazione, pause) ed alla **fisiologia** (55% postura, gesti, espressioni facciali, respirazione, movimento oculare), in quanto i **concetti** pesano solo il 7% sulla efficacia della comunicazione, nel senso che il contenuto passa in minima parte mentre è maggiormente memorizzato il modo in cui si comunica, i messaggi para-verbali trasmessi. **Ciò significa che, migliorando la forma, sarà più facile far passare il contenuto.**

4) Scegliere strategia e linguaggio

Un approccio conveniente per iniziare il colloquio è proporre all'AE dapprima le positività evidenziate, con breve disamina dei fatti giudicati importanti, e solo, successivamente, procedere con la valutazione degli aspetti che richiedono azioni di miglioramento.

Gli **aspetti positivi** hanno pari valore di quelli negativi per la crescita dell'AE: far capire chiaramente al collega visionato quali sono i suoi punti di forza significa fornire gli elementi sui quali fare leva per consolidare le proprie performance.

Un **linguaggio positivo**, volto al miglioramento, sereno ed equilibrato, contribuisce alla partecipazione ed al coinvolgimento del visionato. Tutte le annotazioni assunte durante la gara, in questa fase devono essere sottoposte all'AE al fine di circostanziare ogni giudizio, che risulta così credibile. Spiegare la ragione di eventuali errori e le azioni da intraprendere per evitare che si ripetano, ne favorisce l'accettazione da parte dell'Arbitro, che comprenderà bene il ruolo e lo sforzo di formazione dell'Osservatore.

Sono **da evitare** toni paternalistici o, oltremodo, severi o accademici, così come i riferimenti a sé stessi con espressioni del tipo "quando arbitro io...". "io al tuo posto...", ed altre frasi di questo tipo. Non vanno sollevate obiezioni alla persona Arbitro, riferendo eventuali giudizi negativi esclusivamente all'errata valutazione: il fulcro non è la persona che ha assunto la decisione, ma la decisione in sé da correggere.

A tal fine risulta utile adottare una **comunicazione assertiva**, ossia una comunicazione diretta (ferma, messaggio chiaro e non ambiguo), onesta (comportamento coerente, ossia parole e gesti che comunicano la stessa cosa) e appropriata (comportamento rispettoso dell'interlocutore, leale e corretto), capace di raggiungere chiaramente il destinatario rispettandolo.

5) Evitare i conflitti

Il **confronto di punti di vista diversi**, con ruoli differenziati tra le parti, può generare una situazione di conflitto, assolutamente da evitare. Il conflitto è caratterizzato da un'escalation precisa: divergenza, tentativi di reciproco convincimento, errori di comunicazione (ascolto assente), frustrazione ed aggressività, commenti ed osservazioni sulla persona, forte attivazione emotiva, fino allo scontro ed alla rottura della relazione. L'OA deve saper percepire l'innescò di una comunicazione che può degenerare in conflitto e deve subito intervenire per deviare da questa

degenerazione comunicativa, riportando il colloquio nei giusti binari attraverso un approccio persuasivo, costruttivo, autorevole, assicurato dall'uso di argomentazioni efficaci, competenti e pertinenti.

In conclusione, il colloquio di fine gara crea valore aggiunto quando:

- ✓ **Viene svolto in un'atmosfera rilassata e trasparente:** facilitare l'ascolto e la ricezione dei consigli
- ✓ **È focalizzato su fatti, numeri, comportamenti agiti:** importanza degli appunti
- ✓ **Fornisce all'OA ulteriori elementi di valutazione in merito alla personalità dell'Arbitro:** maturità, capacità di ascolto, attenzione
- ✓ **Sfocia in un piano d'azione:** mirato all'implementazione dei punti forti e all'attuazione di azione correttive rispetto ai punti deboli, riportati poi nel rapporto OA

L'OA percepisce l'efficacia del proprio incarico quando constata che il collega AE ha apprezzato il colloquio, per i contenuti e le modalità di conduzione, il che consente la crescita di entrambi e una rinnovata motivazione al ruolo.